



MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Libri
Una nuova edizione del Piccolo Principe

Emanuele Trevi a pag. 23



L'intervista
Brad Pitt: «Fury» film sull'orrore della guerra, mi ha provato»

Ravarino a pag. 25

A sinistra, Brad Pitt in una sequenza di "Fury"



Il disturbo
Sembra influenza ma non lo è: quella tosse segno del reflusso

Lorido a pag. 20

Letteratura Gusto **Salute** Ambiente Società Architettura Viaggi
Moda Tecnologia Musica Arte Scienza **Benessere** Teatro

Dalle corsie alle scuole, dalle case agli ambulatori, la serie di RaiUno "Braccialetti rossi" (adesso in replica ma è pronta la seconda) è riuscita a modificare l'approccio nei confronti del tumore degli adolescenti malati: rispecchiandosi nel dolore dei giovani attori ora riescono a parlarne e si vergognano meno anche a entrare in classe senza capelli. Gli attivisti di Abe: finalmente è caduto un tabù

La fiction che cambia la vita

IL CASO

L'effetto "Braccialetti rossi" si vede nelle corsie degli ospedali, negli ambulatori, nelle scuole, nelle case dei bambini e dei ragazzi malati. La fiction che RaiUno sta mandando in replica la domenica sera (già pronta una seconda serie) non ha terremotato solo l'auditel. È riuscita ad abbattere un tabù: quello che avvolge il tumore nei più piccoli. Fino a portare le immagini degli adolescenti sulla sedia a rotelle e senza capelli in prima serata nelle domeniche in famiglia.

Potevano essere un zardo le storie dolorose di Leo (senza una gamba amputata per un cancro), Vale (stessa malattia di Leo), Cris (anoressica), Davide (cardiopatico), Tony (vittima di un incidente) e Rocco (in coma) e invece si sono trasformate, nella realtà, in un'autentica rivoluzione. La regia di Giacomo Campiotti, dunque, sovrapposta a quello che ogni giorno accade nei nostri ospedali pediatrici dove a un bambino o a un adolescente viene fatta la diagnosi di tumore o scoperto un danno al cuore.

LA NORMALITÀ

«La rivoluzione - spiega Annalisa Serra oncoematologa responsabile del Day hospital del Bambino Gesù a Roma - sta nel fatto che i piccoli pazienti si vergognano di meno ad andare a scuola senza capelli. Sta nell'aver fatto entrare questo argomento nella normalità. Sta nel far sentire i più piccoli dei supereroi che si riconoscono nella fiction. Alcuni mi hanno chiesto: "Perché nella televisione i ragazzi hanno le sopracciglia dopo la cura e noi no?". Il riconoscimento dei bambini nella fiction dà carica ed è un grande aiuto sia per noi e che per le famiglie».

DALLA SPAGNA

Si parla di rispecchiamento nelle immagini e nelle situazioni, nelle paure e nei sorrisi. Così appassionatamente descritti nel testo all'origine di tutto: l'autobiografia di Albert Espinosa, nato a Barcellona nel 1973 e diventato uno dei più noti scrittori, registi, autori di teatro e tv spagnoli, che narra la sua esperienza di malattia. Nessun vittimismo. Solo quei dieci anni, dai 14 ai 24, durante i quali Espinosa ha lottato contro un tumore, l'osteosarcoma alla gamba. Dal quel libro, la fiction italiana (oltre 5 milioni di spettatori) e i diritti per gli Stati

CAMILLA, 17 ANNI EX MALATA DI LEUCEMIA: «DOPO 8 MESI DI CURE CE L'HO FATTA E ORA AIUTO I MIEI COETANEI A NON SENTIRSI SOLI»

uniti acquistati da Steven Spielberg. Camilla, romana, oggi ha 17 anni. Quando ne aveva 12 le è piovuta addosso una diagnosi di leucemia mieloide acuta. «In otto mesi di terapie al Bambino Gesù ce l'ho fatta - racconta - e ora vado ad aiutare gli altri ricoverati. Piccoli e adolescenti. Vedere quelle scene alla televisione, anche se romanzate, è stata una grande cosa. Ci siamo sentiti finalmente meno soli. Le cose vanno dette come sono. Che si perdono i capelli, che si sente dolore ma anche che tutto può passare e che il gruppo ti aiuta». Tanto che nell'ospedale pediatrico romano è nato il team dei "Braccialetti bianchi". «Quelle puntate, seppur un po' edulcorate - aggiunge Federica, madre di Camilla, oggi attivista di Abe, Associazione bambini emato-oncologici (www.abeonlus.org) - dimostrano che l'unione è forza e che non è più tempo di vergogna».

IL MODELLO

La Favo, la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia, ha dato un premio a "Braccialetti Rossi": «Coraggiosa, commovente e rivoluzionaria fiction che racconta il cancro come esperienza di vita», spiega Elisabetta Iannelli vicepresidente dell'associazione. «Molti ragazzi quando entrano in corsia non hanno nessuna voglia di parlare poi, piano piano, si rendono conto e imparano a capirsi ed aiutarsi. Le storie sono dei modelli che, per molti aspetti, hanno trasformato la vita del bambino e del giovanemalato».

Ora il film si è fatto modello. Con il ragazzo antipatico "forgiato" dall'amicizia, il piccolo morto di cuore e la giovane Cris anoressica e senza sorriso. Ma anche con l'immagine di tutti sulla sedia a rotelle a guardare lontano.

«I pazienti tra i 15 e i 19 anni - fa sapere Andrea Ferrari, oncologo pediatrico dell'Istituto tumori di Milano e promotore del "Progetto giovani" nell'ospedale - pur soffrendo degli stessi tumori tipici dell'infanzia, si trovano in una sorta di "terra di nessuno" venendo spesso curati nei reparti per adulti. Una situazione che aumenta il loro disagio e li spinge a restare a letto depressi. Anche con i bambini molto piccoli hanno difficoltà a convivere. Per questo abbiamo creato degli ambienti dove i ragazzi possono incontrarsi. Fare palestra, studiare, cantare».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scene da "Braccialetti rossi" in replica la domenica sera



La storia

Ad Anthony film e foto di cani on line per regalargli sorrisi e compagnia

Anthony Lyons ha 16 anni ed è un grande amante degli animali, cani in particolare. Da quando si è scoperto malato di leucemia linfoblastica, è ricoverato al Phoenix Children's Hospital, negli Stati Uniti, e occasionalmente può ricevere la visita di alcuni amici a quattro zampe. Nei giorni in cui questo non può avvenire, c'è un gruppo su Facebook creato appositamente per

correre in aiuto: sulla pagina "Photo Doggies for Anthony", oltre 700.000 persone si sono iscritte per postare fotografie

dei propri cani, che aiutano il giovane ad affrontare le pesanti terapie a cui si deve sottoporre. Una sorta di pet-therapy on line. L'idea è venuta a un'amica della madre di Anthony che ha invitato gli utenti del social network più frequentato al mondo a pubblicare foto curiose dei propri cani, con qualche incoraggiamento e sulla provenienza. La mamma del ragazzo gli mostra le foto e i video che ritraggono gli animali in diverse situazioni.



La denuncia

«Reparti pediatrici ancora molto isolati»

«Molti reparti pediatrici ancora oggi rimangono dei bunker per i piccoli pazienti e i loro genitori». A denunciarlo è l'associazione onlus "I bambini per i bambini" (www.ibambiniperibambini.it) da 10 anni in prima linea per i diritti dei minori in ospedale. «Fiction come "Braccialetti rossi" possono essere utili per cambiare approccio sull'idea della malattia. Ma purtroppo la realtà in tanti reparti è diversa da quella che si vede in tv». «Mio fratello Riccardo aveva 11 anni quando è stato ricoverato a Ematologia del Bambino Gesù - racconta Lorenzo, il fondatore dell'associazione - Era il 2002. Negli 11 mesi in cui è stato ricoverato prima di morire, il reparto per me è rimasto blindato. E all'epoca non era neanche consentito l'uso dei cellulari. La verità è che i bambini ricoverati oltre alle sofferenze della malattia spesso sono vittime anche dell'isolamento. Tagliati fuori dal mondo. E oggi la situazione in tante strutture non è molto cambiata». L'associazione ricorda gli ultimi dati sulle rianimazioni pediatriche in Italia: «Nel 2014 solo il 12% dei reparti permette ai genitori di essere presenti h24 accanto ai figli. Questo mentre dagli Usa alla Svezia le rianimazioni sono "a porte aperte". Ed è scientificamente dimostrato che la presenza dei familiari possa avere benefici per la cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia
2.500

Le nuove diagnosi di tumore ogni anno sono circa 1600 nei bambini fino a 14 anni e 1000 negli adolescenti tra i 15 e i 19 anni, nel mondo si ammalano circa 250.000 under 19

La guarigione
80%

La probabilità di sopravvivenza alla diagnosi di tumore nei bambini e nei ragazzi ha superato il 70% con punte che arrivano all'80-90% per alcune forme di leucemie e linfomi

STRESS? STANCHEZZA?

E SEI PRONTO A RIPARTIRE!

BIOTON FORTE:
GINSENG, MIRTILLO, PAPPA REALE E CARNITINA. PER MIGLIORARE LE TUE PRESTAZIONI FISICHE. AL LAVORO. NEL TEMPO LIBERO.

DISPONIBILE ANCHE BIOTON BAMBINI

BIOTON CRONOS:
ELEUTEROCCO, G. BILOBA, R. ROSEA, FOSFOSERINA E CARNOSINA PER STIMOLARE LA MENTE E LA MEMORIA. PER COMBATTERE LO STRESS.

IN FARMACIA. SELLA www.sellafarmaceutici.it